Giornalisti e scrittori

Torniamo dunque a rileggere quanto scrissero degli attenti giornalisti, dei romanzieri e dei notisti di costume, iniziando da Emanuele Bidera, scrittore, poeta, drammaturgo, pittore e attore, siciliano di origine ma da 18 anni trasferitosi a Napoli. Nello stesso anno in cui uscì il romanzo di Matilde Serao prima ricordato, Bidera diede alle stampe un saggio intitolato *Passeggiata per Napoli e Contorni*, nel quale descrive la *"bottega del pizzajolo"* com'era allora a Napoli:

> *"Salendo dalla via Carminello, mi si para innanzi un apparato di ova bianchissime e ova rosse che formano un mosaico, varie specie di pesci e varie di latticini. Veggo delle serve ch'escono con focacce nei bacini, e volgono lo sguardo all'interno di quella bottega, mi sembra di vedere la fucina di Vulcano con ciclopi che si aggirano davanti all'ardente fornace."*

L'anno dopo, il 1885, il giornalista e scrittore campano Carlo Del Balzo, autore di numerosi saggi e romanzi, uno dei protagonisti della ricca stagione del naturalismo italiano, pubblicò presso i F.lli Treves *Napoli e i napoletani* e in questa sua opera c'è la descrizione della strada Porto:

> *"La pizzeria (fabbrica di schiacciate), che è la bottega napoletana per eccellenza, non manca, e la vedete illuminata, fragrante, calda. Sull'uscio di essa è posto uno scaffale ripieno di piccole cestine, messe come libri; una piena di uova, l'uno accanto all'altro con le punte fuori; un'altra con pomodori rossi, salsicce, spìedini e latticini. E sull'uscio il pizzaiuolo affaccendato, con un gran grembiule, a tirare, ad apparecchiare, a battere la pasta, a mescere l'olio in giro, a seminarvi il sensetto di aglio; giù in fondo, un gran forno crepitante e un garzone robusto, seminudo, arrossato, gocciolante che vi caccia e vi ricaccia una pala, e altri garzoni a pigliarsi le pizze sfornate, a metterle nei bacili, a distribuirle. Quei lumi, quelle battute accelerate del pizzaiuolo, il rumore della pala, si notano venti passi lontano."*

Ci fermiamo qui, e ci piacerebbe che non solo i *pizzaiuoli* napoletani e campani, ma quanti in Italia e nel mondo vivono e lavorano nel mondo della pizza conoscessero queste storie tanto interessanti che dimostrano come già nell'Ottocento ci fu chi capì il valore di questo piatto che in pochi decenni ha poi conquistato il mondo.